

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 22 • Numero 3

CELEBRARE LA PASQUA

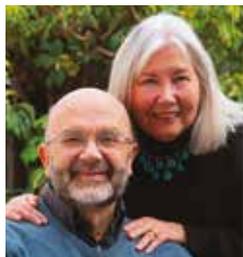
Perché la Risurrezione
fa la differenza

Vidi, toccai, credetti

La storia di Tommaso

So dove vado

La certezza della
vita eterna



QUALCHE PAROLA D'INTRODUZIONE GESÙ, IL SALVATORE RISORTO

Johanna-Ruth Dobschiner era una giovane ebrea che sopravvisse all'occupazione tedesca dei Paesi Bassi durante la II Guerra Mondiale nascondendosi in soffitte e dietro pareti false nelle case dei membri della resistenza olandese. Fu durante le lunghe ore noiose, nascosta su di sopra nella casa di Bastian Johan Ader,

il pastore di una piccola chiesa e leader di una cellula clandestina, che Johanna-Ruth prese una Bibbia dallo scaffale e iniziò a leggerla da cima a fondo.

Nell'Antico Testamento lesse le storie che aveva spesso ascoltato nella sua casa di ebrei ortodossi, ma poi, con sua grande sorpresa, la Bibbia aveva una seconda parte, il Nuovo Testamento. Iniziando dai Vangeli, lesse la storia sorprendente dell'uomo chiamato Gesù. Mentre leggeva, immaginava di essere tra i discepoli che lo seguivano in giro per la Palestina. Era sicura che fosse il Messia e non riusciva a capire perché nessuno le avesse mai parlato di Lui.

Quando lesse della sua crocifissione, morte e sepoltura, ne rimase tanto addolorata che chiuse la Bibbia e osservò il lutto per sette giorni, secondo le usanze ebraiche. Fu qualche tempo dopo, quando decise di continuare a leggere dal punto in cui aveva smesso, che scopri con eccitazione che Gesù era risorto dai morti! Era il Messia, dopotutto. Dopo aver letto le storie dei primi cristiani nel libro degli Atti, capì che Cristo, mediante lo Spirito Santo, continua a vivere dentro di noi, così dedicò il suo cuore e la sua vita a Gesù.

Quest'anno, il numero pasquale di Contatto esplora il significato della risurrezione. Nell'articolo "Venni, toccai, credetti", Curtis Peter van Gorder illustra la trasformazione di "Tommaso, l'incredulo" in "Tommaso, l'apostolo" dopo aver toccato Cristo risorto. Ti piacerà sicuramente l'articolo di Peter Amsterdam, che esamina nei particolari Cristo come Figlio di Dio e come tanto atteso Messia.

Questa Pasqua, condividiamo la gioia di Johanna-Ruth nello scoprire Cristo risorto e aiutiamo anche altre persone a conoscerlo.

Gabriel e Sally García
Redazione di *Contatto*

Per altre informazioni su *Contatto*, visita il nostro sito o scrivici a:

Website:
activated-europe.com/it/

Email:
activated-europe.com/it/contattaci/

Sul sito sono disponibili versioni elettroniche della rivista anche in altre lingue.

© 2024 Activated.
Tutti i diritti riservati.
Grafica di Gentian Suçi.

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. Altre citazioni possono provenire dalle seguenti versioni: La Nuova Riveduta (NR) Società Biblica di Ginevra, la CEI (CEI) Conferenza Episcopale Italiana, la Diodati (D) Società Biblica Britannica e Forestiera, la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) Alleanza Biblica Universale, la Bibbia della Gioia (BDG) Tau Editrice o La Parola è Vita (PEV) Biblica, Inc.®. Copyright e diritti delle rispettive case editrici. Citazioni utilizzate in base ad Art. 70, Legge 22 aprile 1941 n. 633.



IL MIRACOLO DELLA SPERANZA

JOYCE SUTTIN

CREDO NELLA RISURREZIONE. Credo che le farfalle volino fuori dalle grinfie mortali del bozzolo. Credo che i semi dei fiori morenti cadano al suolo per rinascere e circondarci una volta di più della loro bellezza. Credo che la notte più buia ci riporti alla luce del sole e che le stagioni passino dal sonno invernale al risveglio primaverile. L'intera natura ci insegna una lezione d'amore.

Questa mattina presto sono uscita per una passeggiata dopo un temporale. Il cielo era ancora scuro. Sono uscita solo perché i meteorologi avevano confermato che la tempesta era finita. Sono uscita di casa sotto un cielo grigio, con la nebbia che si condensava in goccioline che cadevano su di me dagli alberi.

Ho fatto un paio di chilometri e mentre mi guardavo intorno ho sentito il vento diventare più forte. Ho pensato che le previsioni del tempo fossero sbagliate. Forse il temporale sarebbe ritornato. Poi, però, ho guardato in alto e ho visto uno sprazzo di sole. Mi ha resa felice e ho continuato la mia strada. Poi ho sentito un po' di calore e ho alzato lo sguardo verso un cielo senza nuvole. Era perfettamente sgombro ed era successo così in fretta. Mi sono guardata intorno per vedere dove fossero andate le nuvole, ma non se ne vedeva una. Il sole aveva fatto un piccolo miracolo per me. Ero davvero grata di essermi mossa per fede e non per visione; come risultato, ho

avuto la benedizione di vedere questa splendida giornata emergere dopo la tempesta.

È davvero bello osservare il mondo ripulito dopo una tempesta. L'aria è più pura. Il cielo è più luminoso. Le persone sono più gentili e un po' più premurose nei confronti degli altri. È bello vedere il sole brillare dopo la pioggia. Può donare un senso di gratitudine, ricordandoci che il Signore si prende cura di noi e ci protegge durante la tempesta.

Questa mattina avrei potuto scegliere di nascondermi in casa e lamentarmi della giornata da sola. Invece ho deciso di avventurarmi all'esterno e il Signore mi ha dato una benedizione speciale. Dio dimostra la sua potenza, bellezza e misericordia attraverso la sua creazione e possiamo trarne moltissime lezioni. Purtroppo, comunque, spesso siamo così occupati per le molte preoccupazioni ed esigenze della vita quotidiana, che non ci prendiamo il tempo di fermarci, ascoltare gli uccelli, osservare le nuvole e ricordare che Dio protegge le sue creature, piccole e grandi.

Dio ti benedica oggi. Ti auguro di trovare un momento per assaporare il miracolo della speranza.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E
UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, USA. ■

CELEBRARE LA PASQUA

—Perché la Risurrezione fa la differenza

PETER AMSTERDAM

OGNI VOLTA CHE CELEBRIAMO LA PASQUA, commemoriamo il dono divino della salvezza. Nel suo amore per l'umanità, Dio ci diede la possibilità di avere un rapporto eterno con Lui grazie a suo Figlio. Gesù entrò in questo mondo per amore, visse come noi e si consegnò per essere crocifisso e soffrire per la nostra redenzione. La sua morte ci rese possibile conoscere veramente Dio e vivere con Lui per l'eternità.

Sappiamo che Gesù è il Figlio di Dio per come ci viene descritto nei Vangeli. Fece e disse innumerevoli cose che indicano che è il Figlio di Dio. La sua risurrezione, che celebriamo a ogni Pasqua, è la prova che Egli è esattamente chi diceva di essere: il tanto atteso Messia e Dio Figlio.

Anche se in alcune occasioni affermò di essere il Messia, generalmente non si riferì a Sé con quel nome. Il titolo di *Messia* era accompagnato da pregiudizi nella mente delle persone di quell'epoca, con attese di natura politica. È molto probabile che affermare di essere il Messia gli avrebbe



causato prematuramente dei conflitti con i leader giudei e il governo romano. Avrebbe anche risollevato le attese di un Messia come persona che avrebbe spezzato le catene degli oppressori romani e liberato fisicamente il popolo ebreo.

Nei Vangeli, Gesù si riferì a se stesso più di settanta volte come *Figlio dell'uomo*, un titolo non-messianico preso dal libro di Daniele che gli ebrei dei suoi tempi conoscevano bene (Daniele 7:13-14). Usando il titolo di Figlio dell'Uomo, Gesù poteva parlare della sua missione sulla terra — che comprendeva la sofferenza e la morte, oltre alla sua seconda venuta, al suo ruolo nel giudizio e al suo futuro glorioso — senza usare il titolo politicamente esplosivo di Messia.

Nei Vangeli Gesù fu l'unico a riferirsi a sé con il titolo di Figlio dell'Uomo. Lo usò per rivendicare l'autorità di fare ciò che solo Dio poteva fare, per esempio

perdonare i peccati: «Ma, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra autorità di perdonare i peccati, alzati», disse allora al paralitico, «prendi il tuo letto e va' a casa tua» (Matteo 9:6). Alluse a sé in questi termini anche quando parlò ai suoi discepoli della sua prossima crocifissione e della sua risurrezione il terzo giorno (Matteo 17:22-23).

Predisse che, come Figlio dell'Uomo, avrebbe dato la vita per la nostra redenzione: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti» (Matteo 20:28). Così fu crocifisso, morì e fu sepolto, — per poi risorgere. È la sua morte espiatoria e sacrificale che ci ha dato la vita eterna (1 Pietro 2:24).

Un altro modo in cui Gesù usò il termine «Figlio dell'Uomo» fu nel parlare della sua seconda venuta, quando ritornerà sulla terra a stabilire il suo regno e a pronunciare il giudizio. Nel libro di Daniele si parla di «uno simile a un figlio dell'uomo» che viene sulle nuvole del cielo. Questo riferimento a un personaggio dall'aspetto umano, pieno d'autorità, gloria, onore e con un regno eterno, evoca l'immagine di una potenza normalmente riservata a Dio.

Gesù è descritto come il Figlio di Dio, sia dalle sue stesse parole, sia da altri. La sua qualità di Figlio è intrecciata nei Vangeli, specialmente nelle



cosa che dice di se stesso. Dai Vangeli comprendiamo che esisteva eternamente con il Padre da prima della creazione del mondo, come la Parola di Dio, e che creò tutte le cose. La Parola poi divenne un essere umano, nella persona di Gesù, che con la vita che condusse ci insegnò a conoscere Dio e il suo amore. «E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, come gloria dell'unigenito

proceduto dal Padre, piena di grazia e di verità» (Giovanni 1:14).

La sua posizione di Figlio è indicata nei racconti della sua nascita, dove si descrive come fu generato direttamente da Dio, mediante il concepimento per opera dello Spirito Santo, e per questo è chiamato il Figlio di Dio (Luca 1:31-35). Fu chiamato Gesù, che significa “Yahweh è la salvezza” — dove Yahweh è uno dei nomi con cui il popolo ebraico conosceva Dio.

Quando Gesù fu battezzato da Giovanni Battista nel Giordano, all'inizio della sua missione, la voce di Dio dichiarò: «Questi è il mio amato Figlio, nel quale mi sono compiaciuto» (Matteo 3:16-17). Verso la fine della sua missione, quando fu trasfigurato, ancora una volta Dio dichiarò che era suo Figlio (Matteo 17:5).

Gesù aveva un rapporto unico con il Padre perché lo conosceva come solo il suo Figlio unigenito poteva fare. Quando i leader giudei gli chiesero se era il Figlio di Dio, Lui rispose affermativamente: «Il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: “Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?”





E Gesù disse: “Sì, io lo sono. E voi vedrete il Figlio dell’uomo sedere alla destra della Potenza e venire con le nuvole del cielo”» (Marco 14:61-62).

Le affermazioni che Gesù fece riguardo a sé e al suo rapporto con Dio, dichiarandosi uguale a Lui, a volte accettando di essere adorato (Matteo 14:33) e dicendo di fare le opere del Padre, furono interpretate come parole bizzarre e blasfeme dai suoi oppositori. I leader religiosi giudei lo consideravano un falso messia e decisero che dovesse morire affinché i Romani non distruggessero la nazione a causa sua (Giovanni 11:47-50). Anche se i leader giudei non avevano l’autorità di uccidere Gesù, riuscirono a farlo crocifiggere dalle autorità romane. Il cosiddetto falso messia che affermava di essere il Figlio di Dio fu crocifisso e il problema fu apparentemente risolto.

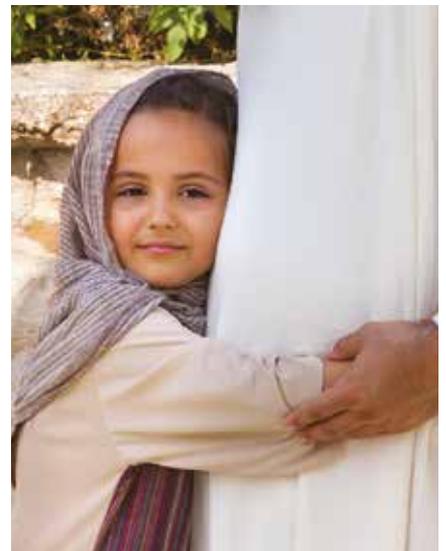
Poi però... risorse! La sua risurrezione dimostrò che tutto ciò che aveva detto, tutta l’autorità che aveva affermato di avere — il ruolo di Messia, la potenza e il dominio, il giudizio e la sua qualità di Figlio — era vero. Gesù è ciò che disse di essere.

Se Gesù non fosse risorto, se non ci fosse stata una risurrezione, tutto ciò che dice di Lui la Parola di Dio sarebbe falso. La nostra fede, come disse Paolo, sarebbe inutile (1 Corinzi 15:14). La risurrezione, invece, dimostra che la nostra fede ha un valore inestimabile. Dimostra che Gesù è il Figlio di Dio.

Grazie alla risurrezione, abbiamo la certezza che credendo in Gesù abbiamo la vita eterna. Questo è il significato della Pasqua. Per questo la Pasqua è un giorno per lodarlo e ringraziarlo per il suo grande sacrificio, per aver dato la vita per noi. Per questo è un giorno in cui adorare Dio per il meraviglioso piano della salvezza da Lui messo in pratica. Per

questo la Pasqua è un giorno meraviglioso per impegnarsi personalmente a condividere la buona notizia che Gesù è risorto e che la sua offerta gratuita della salvezza è disponibile a tutti quelli che la accetteranno. Buona Pasqua!

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. ADATTATO DALL’ARTICOLO ORIGINALE. ■



Non si turbi il vostro cuore
non si rattristi l’anima vostra.
Pasqua è un giorno di gioia,
e si rallegrì ogni cuore.

Gioia è sapere che Cristo
rese possibile all’uomo
il perdono d’ogni peccato
per vivere, come Lui, di nuovo.

In questo giorno speciale,
possa la sua storia meravigliosa
rinnovare in noi la fede
per essere partecipi della sua gloria!
—Helen Steiner Rice, adattato

UNA BELLA CASETTA

MARIE ALVERO



Le mani di Gesù, forate dai chiodi, rivelano il cuore di Dio, pieno di amore. —Anonimo

RECENTEMENTE ABBIAMO COMPRATO COME INVESTIMENTO UNA PICCOLA CASA COSTRUITA NEGLI ANNI '60. Onestamente mi chiedo se siamo dei buoni investitori, perché il progetto di questa casetta non è andato come speravamo. Ha richiesto molto tempo, denaro e problemi, senza generare molti profitti.

Quando l'abbiamo comprata, sapevamo che avrebbe richiesto molta ristrutturazione, così l'estate scorsa mio marito ed io ci abbiamo lavorato ogni fine settimana. Vi ho detto che è una casa priva di aria condizionata, in piena estate texana? Eravamo sporchi, sudati, irascibili e al verde, ma stavamo investendo tutti i nostri dollari e il nostro olio di gomito perché pensavamo che sarebbe stato un buon investimento per il nostro futuro. Anche se il rendimento reale del nostro investimento è ancora in corso di valutazione, il principio di ogni investimento è questo: scopri le possibilità di una casa piccola, vecchia e brutta e ci butti dentro tempo e soldi nella speranza che alla fine quel sacrificio ti porterà buon frutto.

Ti sei mai chiesto cosa ci possa essere in te e in me che spinga Gesù a pensare: «Quello valeva la pena del mio sacrificio!» Romani 5:8 dice: «Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre

eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi». L'ha fatto prima che fossimo ripuliti, prima che ne sembrassimo degni, prima che promettessimo qualcosa di buono. Questa è la verità più stupefacente! Poiché Dio ci ama, ogni essere umano ha un valore inestimabile, non perché quel valore giace in noi, ma a motivo del suo amore.

Quando mi prendo il tempo di riflettere su questo, rimango sbalordita. A volte me ne dimentico. A volte sono così presa da questo mondo che mi dimentico che sarei morta nel peccato, separata da Dio, priva di speranza, amore o grazia, se Gesù non avesse portato il peso del mio peccato. Ma a causa del sacrificio di Gesù sulla croce, sono stata adottata come figlia di Dio.

Non sono una vecchia casa che necessita di ristrutturazione prima di valere qualcosa. Ho già un valore, perché Cristo è morto per me. Trova quella gioia e quella consapevolezza insieme a me!

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

LA FORZA DEL PERDONO

SIMON BISHOP

QUELLO DEL PERDONO È UN ARGOMENTO DAVVERO GRANDE E COMPLESSO. Ho letto molto al riguardo nel corso degli anni, tuttavia continuo a trovare spazio per crescere man mano che sorgono opportunità di mettere in pratica quello che ho imparato.

Sotto l'aspetto del perdonare gli altri, in anni recenti si è pubblicato molto riguardo ai suoi benefici psicologici ed emotivi. Può liberare una persona da rabbia, ansia, rancore ecc. Può aiutare una persona a proseguire nella sua vita e a non restare legata al passato. Tutto questo è vero e dovrebbe fornire a ognuno di noi la motivazione a perdonare, anche se solo a nostro vantaggio, anche quando non ci sentiamo di farlo.

Come seguaci di Cristo, però, abbiamo un altro motivo per perdonare, ben più grande: siamo stati perdonati da Dio per ogni peccato, ogni errore, ogni misfatto che abbiamo commesso o che commetteremo. Un colpo di spugna completo. Quindi, grazie a questo, abbiamo l'obbligo, davanti a Dio, di perdonare gli altri. Gesù l'ha indicato quando ha insegnato ai suoi discepoli a pregare: «Perdonaci i nostri debiti, come

anche noi perdoniamo ai nostri debitori» (Matteo 6:12). Poi ha aggiunto: «Perché, se voi perdonate agli uomini le loro offese, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini le loro offese, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre» (Matteo 6:14-15).

In Matteo 18 Gesù racconta una storia che illustra questo concetto: un servo aveva un debito di 10.000 talenti con il Re. (Secondo alcune ricerche, un talento equivale approssimativamente a 6.000 denari, o circa dieci anni di salario; quindi 10.000 talenti equivarrebbero ad approssimativamente 100.000 anni di salario, una cifra astronomica!)

Il servo non era in grado di restituire il denaro, così il re ordinò che lui e la sua famiglia fossero venduti come schiavi fino a quando non sarebbe riuscito a saldare tutto il debito. Il servo si prostrò faccia a terra implorandolo di dargli più tempo e avere misericordia di lui. Davanti a questo, il re decise di condonargli tutto il debito e non esigerne la restituzione.

Mentre ritornava a casa, il servo perdonato incontrò



Il perdono è una manifestazione di misericordia; è amore messo in pratica; non amore basato su un sentimento, ma basato su una decisione, una scelta intenzionale di ubbidire a Dio. —*Joyce Meyer*

I meli producono mele, le spighe di frumento producono grano; le persone perdonate perdonano gli altri. —*Max Lucado*

Perdonare vuol dire liberare un prigioniero e scoprire che quel prigioniero eri tu. —*Lewis B. Smedes*

All'ombra della mia ferita, il perdono sembra la decisione di premiare il mio nemico. All'ombra della croce, il perdono è semplicemente un regalo da parte di un'anima immeritevole a un'altra. —*Andy Stanley*

un altro servo che gli doveva cento denari (circa tre mesi e mezzo di salario); lo afferrò per la gola e reclamò un pagamento immediato. L'altro implorò misericordia, chiedendo più tempo per ripagarlo, ma lui trascinò l'uomo in prigione, assicurandosi che non ne uscisse fino alla restituzione completa del debito.

Degli altri servi videro quello che era successo e lo riferirono al re che chiamò il servo che aveva appena perdonato e disse: «Ti ho perdonato tutto quel debito perché mi avevi supplicato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?» Poi, pieno d'ira, lo consegnò ai carcerieri finché non avesse saldato il debito (Matteo 18:32-34).

Gesù terminò la storia con queste parole: «Così il mio Padre celeste farà pure a voi, se ciascuno di voi non perdona di cuore al proprio fratello i suoi falli» (Matteo 18:35).

Ho sentito alcuni dire che la somma dovuta dal conservo era insignificante, ma in realtà tre mesi di stipendio sono una bella cifra. È insignificante solo in confronto all'altra, cosa che mi sembra determinante in

questo caso. Le cose che dobbiamo perdonare agli altri possono essere molto grandi o gravi, ma se avessimo una vera idea di tutto ciò che è stato perdonato da Dio, perdonare gli altri spesso diventerebbe molto più facile.

Questa Pasqua può essere un momento per riflettere sul grande amore di Dio e su come ha perdonato ognuno di noi, per farci un esame di coscienza per vedere se c'è qualcuno che non abbiamo ancora perdonato. Una cosa che mi ha aiutato è ricordare che il perdono non è un'emozione; non dobbiamo sentirci di perdonare. Non dobbiamo nemmeno preoccuparci che ci sia qualcosa di sbagliato se, dopo aver perdonato, continuiamo ad avere sentimenti negativi nei confronti di quella persona. Mentre continuiamo a rispettare la nostra decisione di perdonare, possiamo confidare che quei sentimenti negativi diminuiranno e alla fine avremo la prova di avere veramente perdonato dal profondo del cuore.

SIMON BISHOP SVOLGE UN'OPERA MISSIONARIA E UMANITARIA NELLE FILIPPINE. ■

“VIDI, TOCCAI, CREDETTI”

CURTIS PETER VAN GORDER

SE L'APOSTOLO TOMMASO POTESSE RACCONTARCI COSA PROVÒ QUANDO GESÙ FU CROCFISSO, fu sepolto e poi risorse dalla tomba, penso che direbbe qualcosa del genere...

Molte persone leggono i Vangeli e pensano come dev'essere stato bello essere uno dei primi discepoli di Gesù, specialmente uno dei dodici che Lui scelse di tenere vicino a Sé mentre insegnava e faceva miracoli. Quei tre anni e mezzo con il Maestro furono meravigliosi, perché Lui era meraviglioso, anzi, perfetto.

Non c'era niente di particolarmente meraviglioso in noi discepoli e i nostri difetti si rivelavano ancora più chiaramente alla luce della sua presenza. Pietro era schietto e impetuoso. Giacomo e Giovanni tendevano a farsi trascinare dal loro zelo. Filippo era severo e pratico. E io? Poiché dubitai della potenza di Dio e manifestai i miei dubbi così apertamente, il mio nome è diventato simbolo di scetticismo.

Non è un'etichetta di cui vada orgoglioso, né il retaggio che avrei scelto di lasciare, ma sono lieto che altri possano approfittare della mia esperienza. Se hai dei



dubbi su Gesù o sulla Bibbia, o sulla potenza divina, o sulla vastità del suo amore, questa storia è per te.

Dopo che Gesù fu crocifisso e il suo corpo fu sepolto, ci nascondemmo tutti per paura che i suoi nemici se la prendessero anche con noi. Quando la sera del terzo giorno rividi gli altri discepoli, scoprii che molto era successo durante la mia assenza. Tutti cominciarono a parlare allo stesso tempo. «Abbiamo visto Gesù!» «È vivo!» «Sul serio! È vero!» «L'ho visto anch'io!»



Pietro cercò di aiutarmi a capire. «Eravamo nascosti qui e stavamo ancora cercando di capire quello che è successo al Maestro, quando Maria si è presentata alla porta senza fiato».

«Siamo andate alla tomba a ungere il suo corpo con aromi e unguenti», proruppe Maria, «ma quando siamo arrivate la pietra era stata spostata dall'ingresso e il suo corpo era sparito».

«Pensavamo che stesse solo parlando a vanvera», continuò Pietro. «Ma quando ha continuato a insistere che andassimo a vedere con i nostri occhi, Giovanni ed io ci siamo andati di corsa. Abbiamo trovato la tomba proprio come aveva detto lei: vuota, tranne per il sudario che aveva avvolto il suo corpo. Appena tornato qui, mi sono ricordato che Lui aveva detto: "Proprio come il profeta Giona passò tre giorni nel ventre del pesce, così il Figlio dell'Uomo starà tre giorni e tre notti nel cuore della terra" (Matteo 12:40) e cominciai a chiedermi se non fosse veramente risorto».

La voce di Pietro si alzò per l'eccitazione. «Poi è successa una cosa sorprendente! Tutt'a un tratto, Gesù era in piedi proprio lì dove stai tu adesso. Ci ha mostrato i buchi dei chiodi nelle mani e la ferita della lancia nel costato...»

I miei dubbi mi impedirono di sentire il resto.

Impossibile!

Altri due raccontarono una storia altrettanto incredibile di come avevano incontrato uno straniero misterioso sulla strada di Emmaus. Fu Cleopa a parlare.

«Eravamo qui, quando Maria è arrivata e ha detto che lei e le altre donne avevano trovato la sua tomba vuota e avevano visto un angelo che aveva detto loro che Gesù era ancora vivo. Poi noi due siamo partiti per Emmaus, tristi e confusi come te per quello che era successo a Gesù. Per strada abbiamo incontrato un uomo che ci ha spiegato le profezie bibliche riguardanti la morte del Messia; tutte le profezie si adattavano esattamente a Gesù! Improvvisamente ci siamo resi conto che quell'uomo era Gesù e in quell'istante Lui è scomparso!»

«Non ci credo!» esclamai. «Penso che vi stiate immaginando le cose – che vediate quello che volete vedere». Li implorai di essere più razionali. «Lo amavo tanto quanto voi. Non vi rendete conto di com'è ridicolo tutto questo? Per me, dovrei vedere e toccare i fori dei chiodi nelle sue mani e la ferita nel suo fianco, prima di credere che è vivo!»

Otto giorni dopo eravamo di nuovo tutti insieme, quando apparve una figura, nonostante le porte chiuse. Era Gesù! Venne dritto da me, sorrise e indicò le ferite nelle proprie mani. «Tommaso, metti un dito qui», disse.

Le parole che avevo detto la settimana prima mi passarono velocemente per la mente e provai vergogna. Gesù non era presente quando avevo detto agli altri che non ci avrei creduto finché non l'avessi visto e toccato io stesso, ma Lui lo sapeva, come sembrava sempre conoscere i miei pensieri e sentimenti più intimi.

Mi prese una mano e disse: «Infila un dito nella ferita nel mio fianco e credi».

Lo feci e in quell'istante ogni residuo di dubbio svanì. Avevo visto. Avevo toccato. Ma, cosa ancora più meravigliosa, avevo guardato nei suoi occhi, pieni di amore e compassione. Il mio scetticismo non aveva diminuito il suo amore per me. Mi vergognai della mia incredulità, ma il suo amore spazzò via i dubbi e la vergogna.

Sì, ho avuto la benedizione di stare alla sua presenza, di ascoltare i suoi insegnamenti, di vedere i suoi miracoli e di averlo sentito chiamarmi per nome. Ho avuto la benedizione di vedere e toccare il Salvatore risorto, di essere rassicurato del suo amore per me e di sentire dalle sue labbra che tutti i miei peccati erano perdonati. Tu però hai una benedizione speciale. Come Lui mi disse: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto» (Giovanni 20:29).

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE E UN MIMO; HA PASSATO 47 ANNI IN ATTIVITÀ MISSIONARIE IN DIECI PAESI DIVERSI E ORA VIVE IN GERMANIA, CON SUA MOGLIE PAULINE. ■



LA SPERANZA DEL CIELO

SALLY GARCIA

«PER OGNI COSA C'È LA SUA STAGIONE, c'è un tempo per ogni situazione sotto il cielo: un tempo per nascere e un tempo per morire», scrisse Salomone (Ecclesiaste 3:1-2). Sembra che questa visione pratica della vita e della morte fosse più comune in passato.

Quando i bambini crescevano in un ambiente rurale, erano abituati a vedere di persona il ciclo della vita. Vedevano gli animali partorire e i loro favoriti morire. I bambini più grandi si occupavano dei più piccoli e badavano anche ai nonni, che diventavano sempre più fragili con il passare degli anni.

Quando ascoltiamo inni classici, non c'è da stupirsi che un tema ricorrente sia il cielo, il vivere con Gesù e la riunione con i nostri cari. Le persone hanno bisogno di consolazione e speranza.

Un giorno, quando avevo dieci anni, ho accompagnato mio nonno mentre sbrigava faccende nella sua piccola fattoria. Adoravo mio nonno, così non perdevo mai l'occasione di seguirlo ovunque. Mentre lo osservavo prendere l'acqua per le mucche, ho sentito una voce nel mio cuore che diceva: «Tuo nonno sarà il primo della tua famiglia a morire». Non avevo mai sentito una simile

voce interiore, ma sapevo che era reale. Effettivamente, quando avevo dodici anni, lui se n'è andato piuttosto improvvisamente.

Non avevo mai pensato che potesse esserci un'altra vita dopo questa, ma quando ho perso mio nonno, ho cominciato a pormi delle domande. Andavo in bicicletta al cimitero, mi sedevo vicino alla sua tomba e mi chiedevo dove fosse e se potesse vedermi. Come mi sarebbe piaciuto avere la speranza del cielo in quel momento!

Aver sentito quelle parole nel mio cuore mi ha dato conforto. Non capivo realmente, ma sentivo che quella voce dolce mi aveva preparato alla perdita del mio carissimo nonno. Probabilmente, senza quella premonizione sarei rimasta sconvolta.

Parecchi anni dopo, ho aperto la mia vita a Cristo e quella voce celeste è diventata una compagna costante. Ricordo mio nonno come un uomo di fede e vivo con la tranquillità di sapere che un giorno lo rivedrò.

Siamo solo di passaggio in questo mondo temporaneo; siamo diretti a un posto che «occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che nessun uomo ha mai immaginato, [e che] Dio ha preparato per quelli che lo amano» (1. Corinzi 2:9). Prego che possiamo vivere tutti la nostra vita in preparazione per il cielo.

SALLY GARCÍA È UN'EDUCATRICE E UNA MISSIONARIA; VIVE IN CILE CON SUO MARITO GABRIEL E FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■

SO DOVE VADO

MARIE KNIGHT



PARTE DELLA MIA MISSIONE CONSISTE NELL'OFFRIRE CONFORTO E INCORAGGIAMENTO A CHI PASSA MOMENTI DIFFICILI. Per la maggior parte delle persone, soffrire la perdita di una persona cara è un'esperienza incredibilmente dolorosa.

Trovo che posso consolare e incoraggiare le persone che passano momenti difficili con le parole di Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Giovanni 11:25). Le parole confortanti della Bibbia sono nostre grazie al sacrificio di Gesù sulla croce, un sacrificio d'amore quando morì per i nostri peccati. Il cielo è reale. È un luogo in cui non ci saranno più morte né lutto né dolore e dove tutte le nostre lacrime verranno asciugate (Apocalisse 21:4). Senz'altro i nostri cari ci mancheranno per qualche tempo, ma abbiamo la speranza della vita futura.

Quando però parlo a qualcuno che non crede in Dio o Gesù, cosa posso dirgli? Che conforto posso offrire? Quando penso a come deve essere non conoscere la verità dell'amore e del perdono di Gesù e del mio posto con Lui in cielo, mi ritrovo a provare solo disperazione. Credere che questa vita sia tutto ciò che esiste deve essere molto deludente. Che contrasto tra il credere che ci aspetti solo il vuoto della non esistenza e il credere nella speranza della vita eterna, quando vivremo nella splendida città celeste illuminata dalla gloria di Dio (vedi Apocalisse 21:23).

Qualche tempo fa, la mia figlia adolescente ha avuto una conversazione con un uomo riguardante la morte. Lui era agnostico e diceva di avere una grande paura della morte; non aveva mai incontrato nessuno che non concordasse con lui in qualche modo. Ha chiesto a mia figlia se avesse paura di morire e lei ha risposto con convinzione: «No, perché so dove andrò». Lui è rimasto spiazzato dalla sicurezza di quella affermazione e le ha chiesto: «Come fai a saperlo?» Lei ha replicato: «Perché la Bibbia dice: "Chi crede nel Figlio ha vita eterna" (Giovanni 3:36)».

Quando si tratta della morte, il Figlio di Dio, Gesù Cristo, è la differenza tra speranza e paura.

MARIE KNIGHT È UNA MISSIONARIA VOLONTARIA A TEMPO PIENO NEGLI USA. ■



Gesù ti ama. Desidera vivere nel tuo cuore, se solo aprirai la tua vita a Lui. Puoi farlo con una semplice preghiera come questa:

Caro Gesù, ti prego di perdonare i miei peccati. Credo che sei morto per me. Ti invito a entrare nel mio cuore. Riempiami del tuo amore e dello Spirito Santo. Aiutami ad amare te e gli altri e a vivere secondo la verità della Bibbia. Amen.



UNA CELEBRAZIONE DELLA SOFFERENZA

CHRIS MIZRANY

IN QUESTO PERIODO DELL'ANNO abbiamo un'occasione unica: celebrare la sofferenza. È un periodo insieme solenne e gioioso, perché marca la terribile morte e la gloriosa risurrezione di Gesù e innalziamo i nostri cuori in gratitudine per il grande dono immeritato della salvezza.

È una celebrazione unica, perché il simbolo che ispira la nostra fede è un oggetto di dolore e sofferenza: la croce. Questa ispiratore di innumerevoli inni, ciondoli, quadri e altro è una semplice struttura in legno, grezza, scheggiata dai chiodi e macchiata di sangue. Ora è il nostro segno più sacro, non perché sia speciale, ma per l'uomo che a essa fu appeso.

Gesù patì tali tormenti, strazi e sofferenze, che rabbrivisco solo a pensarci. C'è molto di cui possiamo essere grati, più di quanto possiamo concepire, perché la salvezza della nostra anima è una redenzione onnicomprensiva e noi che accettiamo il sacrificio di Gesù non camminiamo mai da soli. Che conforto! Che gioia, adesso e per sempre!

Tuttavia, il nostro conforto e la nostra gioia hanno avuto un prezzo enorme per il Figlio di Dio. Sparse lacrime di sangue. Fu tradito, ingiuriato e picchiato. In mezzo al dolore e al tormento Gesù si sentì come abbandonato da suo Padre. Fu una cosa veramente orribile e

rabbrivisco al pensiero che abbia fatto tutto questo per me. E per te.

Solo Dio in carne umana poteva trasformare una sofferenza tanto brutale in una vittoria, nella vittoria più grande di tutti i tempi, in una celebrazione senza uguali perché, quando ricordiamo la morte di Gesù, ricordiamo ancora più vivamente la sua magnifica risurrezione.

Ogni Pasqua ricordiamo che Dio fa collaborare tutte le cose per il bene di quelli che lo amano (Romani 8:28) e che ognuna delle nostre "croci" ordinarie e rozze può diventare una bella espressione della sua potenza, se non ci arrendiamo (Luca 9:23-24). Potremmo sentirci stanchi e abbattuti, ma nemmeno la nostra sofferenza è priva di scopo. Dio può usarla per aiutare gli altri (2 Corinzi 1:4), per trasformarci e cambiare il nostro mondo. Inoltre, grazie al cielo, nostro Signore non ci dà mai più di quanto possiamo sopportare. Con il suo aiuto (1 Corinzi 10:13).

Pasqua è un momento per ringraziare Gesù. Oggi, poiché sappiamo quale sarà il lieto fine, apprezziamo quella rozza croce, perché lascerà il posto a una corona eterna!

CHRIS MIZRANY È UN WEB DESIGNER E UN FOTOGRAFO; COLLABORA COME MISSIONARIO CON HELPING HAND A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■



IL SUONO DELLA PASQUA

ROSANE PEREIRA

I MIEI PRIMI RICORDI DELLA PASQUA RISALGONO ALLA SCUOLA MATERNA; abbiamo imparato una bella canzone che parlava di un coniglietto buffo, per cantarla ai nostri genitori. Più tardi, quando alla scuola domenicale guardavamo dei film sulla vita di Gesù, la sua crocifissione e la sua risurrezione, chiudevo sempre gli occhi durante le scene della crocifissione. Mi faceva piangere e non capivo perché doveva andare così.

A diciotto anni ho avuto un incontro personale con Gesù e ho cominciato a studiare i Vangeli. Con l'aiuto degli insegnanti e dello Spirito Santo, molte verità sulla vita hanno cominciato ad avere un senso per me. La speranza che un giorno sarei andata in un posto meraviglioso chiamato Cielo, per stare per sempre con il mio Padre celeste, ha cominciato a guarire il mio cuore rotto e a riempirmi di fede e di un proposito. Poi mi sono sposata, ho avuto dei figli e ho dedicato del tempo a servire Dio e parlare agli altri di Gesù.

Circa quindici anni fa, sono andata alla messa di Pasqua della mia chiesa. La chiesa era piena di gente e dopo che il coro ha cantato un paio di canzoni, una bambina di tredici anni ha cantato un assolo sulla crocifissione. Ha descritto passo per passo il processo ingiusto contro Gesù e il suo cammino sulla Via Dolorosa. Dopo ogni strofa, il ritornello diceva:

«Hai fatto tutto questo per me, Signore; hai fatto tutto per me!»

Ben presto mi sono uscite lacrime senza controllo. Questa volta, però, non erano lacrime di tristezza, ma di gratitudine. Ero sopraffatta dalla gratitudine per ciò che il mio Salvatore aveva sopportato per me.

Alla fine, in quel momento ho capito la pienezza del significato della Pasqua. È il suono della risurrezione, il suono della rinascita, il suono della vittoria. Dell'inverno che si trasforma in primavera; di come Dio è in grado di prendere anche la cosa più orribile che sia mai successa e trasformarla in quella più meravigliosa per tutta l'umanità. E, in senso più ampio, di come può prendere una vita spezzata, rifarla e trasformarla in qualcosa di meraviglioso!

ROSANE PEREIRA È INSEGNANTE DI INGLESE E SCRITTRICE; VIVE A RIO DE JANEIRO (BRASILE); FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■



Il grande regalo della Pasqua è la speranza, una speranza cristiana che ci fa avere quella certezza in Dio, nel suo trionfo finale, nella sua bontà e nel suo amore, che niente può scuotere. —Basil Hume



DA GESÙ CON AMORE

Per te, con amore

Ti amo. È davvero semplice. Ti conosco e so tutto della tua vita e delle tue esperienze. Ti voglio bene. Capisco le sfide della vita che devi affrontare ogni giorno, mentre prendi decisioni e cerchi di capire il modo migliore di vivere e prosperare. Ricorda sempre che i pesi che porti possono essere alleggeriti se vieni a Me (Matteo 11:28-30).

Anche se la vita segue il suo corso e un giorno morirai, il tuo vero io, il tuo spirito che vive entro i confini del tuo corpo, vivrà in eterno. Per questo le cose materiali di questo mondo non sono lo scopo principale della vita, perché un giorno le dovrai lasciare. Le cose veramente importanti trascendono il mondo materiale: sono l'amore, la bontà, la misericordia e la generosità.

Così, fai del bene, sii buono, dai generosamente. Ama la tua famiglia, i tuoi amici, i tuoi vicini e tutti quelli che incontri nel corso della vita quotidiana. Mostra amore, gentilezza e compassione per gli altri perché facendo questo mostrerai Me agli altri.

Ti ho amato di un amore eterno, un amore così grande che mi ha spinto a venire sulla terra, a prendere forma umana e a dare la mia vita sulla croce per la tua redenzione. Io sono la risurrezione e la vita; chiunque crede in Me e mi riceve non morirà (Giovanni 11:25-26). Quando giungerai alla fine della tua vita, verrai qui nella tua casa eterna, dove regnano amore, gioia, pace e verità.